

Edyta Bocian

Università di Adam Mickiewicz di Poznań

La teoria cognitiva di Lakoff e Johnson e altre teorie della metafora: molteplicità dei punti di vista.

1. La teoria cognitiva della metafora¹, nata all'inizio degli anni 80' del secolo scorso² nell'ambito della linguistica cognitiva, viene a prendere una posizione sulla metafora, iscrivendosi in una lunga storia della riflessione metaforologica, la quale la obbliga a confrontarsi con il patrimonio lasciato dalle teorie precedenti. Questo aspetto non viene, tuttavia, approfondito negli scritti di Lakoff e Johnson, criticati non di rado di non aver tenuto conto della tradizione (cfr. Pawelec 2006)³. L'articolo si pone, quindi, lo scopo di esaminare il problema delle ispirazioni o meglio influenze⁴ subite da parte di questa teoria nel campo delle considerazioni metaforiche.

¹ D'ora in poi ricorriamo all'abbreviazione TCM per riferirci a questa teoria. Inoltre, occorre subito chiarire che molti studiosi mettono la figura di George Lakoff al centro degli studi sulla metafora in chiave cognitiva (cfr. Danesi 1993; Navarini 2007; Pawelec 2006; Taylor 2002). Taylor (op.cit.: 58) parla addirittura dell'approccio lakoviano alla metafora, in quanto è stato proprio Lakoff a proporre una sintesi completa ed a promulgare l'approccio alla metafora, nulla togliendo però, come sottolinea anche lui stesso, ai ricercatori quali Mark Johnson e Mark Turner. Per cui, in questo articolo, i contributi di George Lakoff, il principale 'fondatore' e diffusore della TCM, ma anche quelli di Mark Johnson e Mark Turner, saranno trattati come facenti parte del, come sostiene Pawelec (2006: 8), «cerchio di Lakoff», e quindi della TCM.

² I primi volumi scritti in accordo con lo spirito della TCM sono due importanti opere- 'manifesti' quali l'ormai classica *Metaphors We Live By* del 1980 di Lakoff e Johnson, ed anche *More Than Cool Reason: A Field Guide to Poetic Metaphor* pubblicata nel 1989 da Lakoff e Turner. Inoltre, una sintesi importante e molto puntuale di questo approccio è contenuta nel saggio *The Contemporary Theory of Metaphor* (Lakoff 1979).

³ I testi disponibili in traduzione recano il titolo e gli eventuali rinvii di pagina dell'edizione italiana, ma la data si riferisce all'edizione originale. I testi consultati, invece, nella lingua dell'originale recano la data della prima edizione e gli eventuali rinvii di pagina dell'edizione studiata. Le informazioni complete si trovano in *Biografia* in fondo all'articolo.

⁴ Tuttavia nel favorire la nascita e sviluppo di questo approccio giocano un ruolo notevole anche altri fattori molto importanti. In primo luogo, in quel periodo, diventano sempre più diffuse le voci di disapprovazione (cfr. Tabakowska 1995: 9 e ss.) nei confronti del modo in cui la metafora viene vista all'interno del paradigma chomskiano (dominante nella linguistica statunitense negli anni che precedono la nascita della TCM), voci che, opponendosi al modo di considerare la metafora «*un virus informatico [...] un programma pirata contenente istruzioni atte a rendere inoperabile l'intero modello*» (Danesi 2003: 58), portano alla successiva rivalutazione

Al fine di realizzare l'obiettivo in questione ci impegneremo a mettere a paragone la TCM con le tre principali teorie della metafora quali: la teoria retorica di Aristotele e Quintiliano, la teoria dell'interazione e la concezione pragmatica⁵ (cfr. Jäkel 2003: 95). Prima però di cominciare la parte confrontativa, occorre presentare i presupposti fondamentali della TCM, in quanto sarebbe difficile discorrere delle convergenze e divergenze tra la TCM e altre teorie della metafora senza conoscere le fondamenta della teoria stessa⁶.

2. Lakoff e Johnson, come anche loro stessi hanno sottolineato a diverse riprese (Lakoff & Johnson 1980; Lakoff & Turner 1989; Lakoff 1979, 1998b, 1991), si sono sempre messi in contrapposizione alla teoria della metafora di stampo aristotelico-quintiliano, all'interno della quale la metafora era vista come un artificio retorico e uno strumento finalizzato a scopi ornamentali (abbellimento della forma linguistica) e, di conseguenza, il problema solo di linguaggio e non di pensiero. I studiosi in questione sostengono, invece, che la metafora è presente sia nel linguaggio letterario che in quello comune, vale a dire che essa non è una proprietà di esclusività assoluta della prosa e in particolare modo della poesia, nelle quali le viene assegnato il compito di recare determinati effetti estetici (una figura di stile), ma si manifesta soprattutto nella lingua quotidiana (cfr. Lakoff 1991, 1979, Taylor 2002: 587 e ss.). In più, a parere dei due studiosi, la metafora non concerne solamente il linguaggio, ma anche il pensiero e la ragione (cfr. Lakoff & Johnson 1980: 21). Così, nella TCM il tradizionale modo di intendere la metafora viene rifiutato a favore della metafora vista come fenomeno concettuale. A titolo esplicativo, si prendano in considerazione le seguenti frasi: 1) *Le tue richieste sono indifendibili* 2) *Egli ha attaccato ogni punto debole nella mia argomentazione* 3) *Se usi questa strategia, lui ti fa fuori in un minuto* 4) *Egli ha distrutto tutti i miei argomenti.*⁷ Tutti gli elementi sottolineati nelle frasi da 1) a 4) appartengono al campo semantico della guerra, in cui essi vengono applicati nel suo uso proprio. Tuttavia, appena gli stessi elementi 'escono' dal contesto guerresco, diventano automaticamente metaforici. La metaforicità in questi casi si manifesta grazie al fatto che le metafore in questione si basano su

di questa figura retorica (cfr. Danesi 2001: 30). In secondo luogo, negli anni 70' e 80' si assiste all'aumento dell'interesse per il linguaggio figurato in generale e per la metafora in particolare, ma anche ad un cambiamento considerevole del modo di inquadrare questa figura retorica - da una prospettiva linguistica ristretta a una prospettiva ben più ampia, portando ad un *boom* di ricerche (cfr. Danesi 1993; Danesi 2001).

⁵ L'elenco presentato è ovviamente lacunoso. Accanto a queste teorie tradizionali, si potrebbe prestare attenzione anche ai parallelismi che intercorrono tra la concezione della metafora proposta da Giambattista Vico (1744), da Michael Readdy (1979), nonché tra la concezione della metafora concepita da Fauconnier e Turner (1996, 2002). Su questo argomento però non ci possiamo soffermare in questa sede per mancanza di spazio.

⁶ Tuttavia, anche in questo caso, la presentazione in questione non sarà esaustiva per mancanza di spazio. Si cercherà soprattutto di concentrarsi su tali aspetti della TCM che permetteranno di costituire punti di base per il confronto con le teorie in questione.

⁷ I quattro esempi provengono da: Lakoff & Johnson 1980: 22 e sono gli stessi che Lakoff e Johnson usano per illustrare la metafora concettuale: *la discussione è una guerra*.

quello che Lakoff e Johnson chiamano il concetto metaforico - termine che indica che un dato concetto viene modellato sulla base di un altro. Così, il concetto della discussione viene plasmato sul concetto della guerra, gli esempi 1-4 sono, infatti, la realizzazione della metafora *la discussione è una guerra*. La metafora intesa in questa maniera viene chiamata la metafora concettuale: l'essenza dell'espressione metaforica non sta, quindi, più nella metaforicità di un solo elemento, ma piuttosto in una più generale relazione di corrispondenze tra elementi appartenenti a vari domini.

Il termine 'concettuale', riferito alla metafora, significa, quindi, che il meccanismo della metafora coinvolge il modo in cui interi domini concettuali vengono organizzati sul modello di altri, vale a dire concerne in generale la strutturazione del sistema concettuale, per cui la TCM viene spesso denominata una teoria concettuale della metafora. In tale prospettiva, la metafora è una forma di pensiero che detiene il potere di strutturare la nostra percezione allo scopo di essere in grado di effettuare operazioni concettuali (Lakoff & Johnson 1999: 4). Le metafore concettuali sono, quindi, uno strumento cognitivo che permette di schedare/categorizzare nella lingua la nostra esperienza. In altre parole, all'interno della TCM le espressioni metaforiche (chiamate anche metafore linguistiche) sono la realizzazione linguistica di strutture metaforiche mentali, definite per questo motivo metafore concettuali (Lakoff 1991: 219; Lakoff 1998b: 52).

Infine, occorre spiegare che cosa significa esattamente che questi interi domini concettuali vengono plasmati sul modello di altri. Nella metafora concettuale presentata prima (*la discussione è una guerra*) si incontrano due concetti diversi, da una parte la discussione, dall'altra la guerra. A questo proposito Lakoff sostiene: «Ogni metafora ha il dominio di origine, il dominio bersaglio e la mappatura dall'uno all'altro» (Lakoff 1987: 276)⁸. Nel dominio di partenza si collocherebbero, dunque, la guerra e nel dominio di arrivo la discussione. Secondo la TCM, il dominio di partenza è di natura concreta, in quanto conoscibile mediante l'esperienza reale mentre il dominio di arrivo è di natura astratta, fuori dalla portata dell'esperienza fisica (cfr. Jäkel 2003: 28; Lakoff 1979: 245; Taylor 2007: 590). Per quanto riguarda invece il termine 'mappatura', chiamata anche la proiezione metaforica, essa viene definita in termini di avvicinamento di due domini concettuali diversi attraverso uno spostamento di conoscenze da un dominio all'altro con l'intenzione di creare rapporti ontologici tra le entità appartenenti a questi due domini (Lakoff 1998b: 48-50).

⁸ «Each metaphor has a source domain, a target domain, and a source-to-target mapping» (Lakoff 1987: 276)

3. Arrivati a questo punto, possiamo finalmente passare alla parte confrontativa, nella quale, andando per ordine cronologico, presenteremo prima la teoria retorica, per poi passare alla teoria dell'interazione e alla concezione pragmatica.

3.1. I rappresentanti della TCM, come accennato, si oppongono alle principali tesi della teoria retorica. La differenza fondamentale tra questa concezione e quella retorica risiede nel fatto che nell'approccio cognitivo la metafora viene vista prima di tutto come uno strumento linguistico ordinario, e quindi non letterario (parte della lingua degli scrittori e dei poeti), ed anche come una figura retorica onnipresente, vale a dire presente non solo al livello del linguaggio, ma anche al livello del pensiero. La metafora, contrariamente alle tesi della teoria retorica, non è soltanto una figura di stile, ma una figura di pensiero: non è una questione di parola, ma di pensiero.

Inoltre, la teoria retorica riduce la metafora ad una mera relazione tra singole parole, invece nella TCM la metafora non è solamente un fatto di parole correlate tra di loro, ma una proiezione tra due domini (di partenza e di arrivo). Di conseguenza, la TCM postula l'originalità della creazione metaforica, in quanto un unico e particolare modo di esprimere alcuni concetti, mettendosi in contrasto con lo spirito retorico per il quale la metafora svolge una pura funzione ornamentale ed è, quindi, facilmente sostituibile da una parola o un'espressione letterale (p.es. attraverso una parafrasi) senza causare nessun tipo di impoverimento semantico.

Infine, Aristotele (*Poetica*, 1457b, 1 – 1458a, 17) ha distinto quattro passaggi metaforici: da un termine specifico a uno generico, tramite l'analogia, ecc. Inquadrando le metafore nella logica di tale classificazione, Aristotele tende a vederla come un tropo di sostituzione, inteso come strumento di trasposizione del nome di un oggetto ad un altro e non il fulcro del linguaggio. Nella TCM, invece, si parla del sistema concettuale metaforico, la metafora è un fenomeno concettuale che risiede nella proiezione metaforica da un dominio concreto a quello astratto⁹.

3.2. Concentriamoci adesso sui rapporti intercorrenti tra l'approccio cognitivo e la teoria interativa sia di matrice richardsiana (Richards 1936) che blackiana (Black 1962). Nella

⁹ Tuttavia, come osservano diversi studiosi (p.es. Jäkel 2003, Danesi 2001: 26-7), alcune delle idee della teoria retorica anticipano qualche presupposto della TCM. Si tratta soprattutto delle idee che fanno parte di quella ricchezza del patrimonio aristotelico che andrà persa nel corso dei secoli, dimenticata soprattutto a causa delle retoriche successive alla *Retorica*, le quali si concentreranno soprattutto sul carattere ornamentale di questo tropo (cfr. Briosi 1985; Manetti 2005). Così, in alcuni passaggi della *Retorica* (1404b), Aristotele propaga la tesi cognitiva della onnipresenza della metafora nel linguaggio quotidiano, dichiarando che tutti noi, parlando, facciamo ricorso alla metafora, ai nomi propri o ai nomi comuni. Tale opinione viene condivisa anche da Quintiliano, il quale sostiene che la metafora è un tropo che «[...] ci è stato concesso dalla natura in modo che anche persone incolte e prive di sensibilità lo usano di frequente [...]» (Quintiliano VIII, 6,4).

teoria in questione sono state anticipate alcune delle idee innovative delle teorie sulla metafora a base concettuale. Si tratta soprattutto dell'intuizione che esiste una facoltà metaforica volta a capire i concetti astratti attraverso quelli concreti. Questa intuizione viene sviluppata e consolidata con la pubblicazione di *Metaphors We Live By*, nella quale si sottopone all'analisi il nesso che collega metafora, pensiero e linguaggio (cfr. Danesi 2001: 32 e ss., 2003: 43 e ss.; Jäkel 2003).

In più, l'approccio interattivo si contrappone alla concezione della metafora come ornamento (Richards 1936: 86). Nell'opinione di Richards e di Black, la metafora non è un fenomeno di comparazione, sostituzione, o deviazione, ma domina nei processi comunicativi e cognitivi. Tale punto di vista viene condiviso dalla TCM. Il logico corollario di questa constatazione è il postulato che il linguaggio è metaforico e, anche, che la metafora è la forma costitutiva di quest'ultimo (Richards, op.cit.: 86). Ancora una volta viene, quindi, messo in dubbio il postulato retorico della straordinarietà dell'uso metaforico, una licenza esclusiva dei poeti, e non delle persone comuni. Il postulato confutato anche all'interno della TCM.

Infine, in ambedue le concezioni è presente il principio secondo il quale la metafora influenza il pensiero: «*Le metafore che evitiamo guidano il nostro pensiero proprio come quelle che accettiamo.*» (ivi: 88). La metafora, quindi, influenza il nostro modo di pensare e di percepire la realtà, aiutandoci a strutturare i nostri concetti.

I tre postulati appena presentati (no alla metafora come ornamento, sì alla metafora come forma costitutiva del linguaggio e un sì alla metafora concettuale¹⁰) si sono, infatti, rivelati molto preziosi per Lakoff e i suoi collaboratori permettendogli di cristallizzare le idee in questi due settori: la metafora è un fenomeno che interessa il linguaggio ordinario, e che si manifesta soprattutto attraverso le metafore convenzionali.

A parte queste convergenze, tra i due approcci intercorrono ancora ben altri parallelismi. Il primo si colloca al livello della definizione della metafora che in entrambi approcci risulta molto simile. Nella concezione interattiva la definizione si presenta come segue: «*E sono andato ancora oltre fino a considerare metaforici quei processi in cui percepiamo o pensiamo o sentiamo una cosa nei termini di un'altra*» (Richards, 1936: 109). Il passaggio citato evoca la definizione di Lakoff e Johnson: «*L'essenza della metafora è comprendere e vivere un tipo di cosa in termini di un altro*» (1980: 24). Il nucleo della definizione 'interattiva' della metafora, consistente nella comprensione di una categoria di

¹⁰ Come si può osservare, le tesi in questione costituiscono nello stesso momento i principali punti di divergenza tra la TCM e la teoria retorica presentati prima.

cose nei termini di un'altra, viene, quindi, ripreso da Lakoff e Johnson (1988a), per i quali la metafora indica il principio per il quale un concetto viene inteso attraverso un altro.

Inoltre, tutta una serie di concetti fondamentali per la TCM quali il dominio di partenza e il dominio d'arrivo nonché la nozione di mappatura sono già abbozzati nella concezione dell'interazione, in quanto la definizione stessa della metafora in chiave interazionista (come percepire, pensare o sentire una cosa nei termini di un'altra) presuppone un punto di partenza e un punto di arrivo, chiamati nell'approccio interattivo il veicolo e il tenore (Richards 1936: 92) nonché, ovviamente, il concetto di mappatura (cfr. Taylor 2002: 588; Danesi 2001: 30-1).

Infine, prima di concludere, vogliamo accennare ad una differenza, anche se di importanza minore. Si tratta del problema, osservato anche da Jäkel (2003: 104), della mancata ricchezza esemplificativa della teoria dell'interazione. Gli scritti di Richards (1936) e di Black (1962) sono altamente teorici e molto poveri in esempi. Mancano, quindi, le prove empiriche sotto forma di vari esempi di metafore linguistiche che siano le dimostrazioni della giustezza di questo approccio. Sotto questo aspetto, la concezione interattiva è puramente teorica, salvo poche eccezioni, come quella della metafora del lupo esposta in Black (1962: 57) oppure la metafora del fiume presente in Richards (1936: 113). La TCM sotto questo riguardo è, invece, decisamente più ricca, eccede in prove empiriche.

3.3. Prendiamo adesso in esame la teoria pragmatica, sottoposta a diverse osservazioni critiche da parte dei rappresentanti della TCM (cfr. Lakoff & Turner 1989: 125 e ss.; Lakoff 1979: 238 e ss.). Il principale problema legato a questa concezione riguarda la questione di inquadrare la metafora nella logica di deviazione rispetto al significato letterale (deviazione dall'uso corrente/normale della lingua), in quanto si presume che il significato metaforico derivi dal significato letterale. Searle (1979) aveva, infatti, suggerito che al fine di interpretare gli enunciati non letterali, di cui la metafora fa parte, occorre procedere nel seguente modo: prima di tutto si rivela necessario decodificare il puro significato letterale, per poi poterlo dichiarare inadeguato, successivamente è indispensabile appoggiarsi sul contesto e sulle conoscenze dello sfondo. La TCM sta in opposizione alle affermazioni, in questo approccio la metafora è un uso normale e convenzionale della lingua, la metafora non ha niente di eccezionale e non è una deviazione (Lakoff & Turner 1989: 125 e ss.).

Un altro problema, che è un logico corollario dell'assunzione che il significato metaforico derivi dal significato letterale, riguarda il presupposto che il significato delle espressioni metaforiche possa essere parafrasato, il che equivarrebbe ad una significativa riduzione dell'importanza della dimensione concettuale della metafora, in particolare del

fatto che essa è radicata nel pensiero. In altre parole, significa negare anche il radicamento esperienziale della metafora, e il suo ruolo come strumento di ancoraggio dell'astratto nel concreto, sostenuto nella TCM (Lakoff & Turner 1989: 125 e ss.).

4. Per concludere, vorremmo riassumere brevemente i fondamentali principi della TCM in cui essa converge o diverge con i tradizionali approcci alla metafora: i) il linguaggio è altamente metaforico (la metafora è onnipresente nel linguaggio quotidiano, non può, quindi, venir ridotta ad una pura figura retorica, un ornamento di carattere letterario); ii) le metafore non vanno comprese come fenomeni lessicali isolati, bensì coinvolgono le relazioni tra domini concettuali (la distinzione tra la metafora concettuale e quella linguistica), in più la metafora è una figura di pensiero, il che implica che il parlante ragiona e pensa attraverso la metafora, per di più i concetti designati attraverso le espressioni metaforiche possiedono esse stesse la struttura metaforica); iii) le metafore sono dotate di un dominio di partenza e di arrivo, ma costituiscono un collegamento unidirezionale attraverso domini grazie al meccanismo della mappatura.

Inoltre, come risulta da queste brevi considerazioni, la concezione interattiva della metafora presenta forti premesse cognitive. Invece, la teoria retorica e quella pragmatica hanno costituito per la TCM piuttosto una fonte di arricchimento per spirito critico, vale a dire che le teorie in questione hanno rappresentato per la TCM uno stimolo alla riflessione e un termine di confronto importante, cioè uno sfondo rispetto al quale definire, in modo contrastivo, le proprie idee.

Bibliografia

1. Aristotele. (Edizione del 2004). *Retorica e Poetica*, Torino: UTET.
2. Black, Max. [1962] (1983). *Modelli, archetipi, metafore*. Parma: Pratiche.
3. Briosi, Sandro. [1985] (1990). *Il senso della metafora*. Napoli: Liguori Editore.
4. Danesi, Marcel. (1993). *Vico, metaphor, and the origin of language*. Bloomington: Indiana University Press.
5. Danesi, Marcel. (2001). *Lingua, metafora, concetto. Vico e la linguistica cognitiva*. Bari: Edizioni del Sud.
6. Danesi, Marcel. (2003). *La metafora nel pensiero e nel linguaggio*. Brescia: Editrice La Scuola.
7. Fauconnier, Gilles. Turner, Mark. [1996] (2001). „*Tworzenie amalgamatow jako jeden z głównych procesow w gramatyce*”, [w:] Kubiński W. Stanulewicz D. (red.), *Językoznawstwo kognitywne II. Zjawiska pragmatyczne*. Gdańsk: Wydawnictwo Uniwersytetu Gdańskiego. s. 7-10.
8. Fauconnier, Gilles. Turner, Mark. (2002). *The way we think: conceptual blending and the mind's hidden complexities*. New York: Basic Books.
9. Jäkel, Olaf. [1997] (2003). *Metafora w abstrakcyjnych domenach dyskursu: kognitywno -lingwistyczna analiza metaforycznych modeli aktywności umysłowej, gospodarki i nauki*. Kraków: Universitas.
10. Lakoff, George. Johnson, Mark. [1980] (1998a). *Metafora e vita quotidiana*. Milano: Bompiani.
11. Lakoff, George. Johnson, Mark. (1998b). *Elementi di linguistica cognitiva*. Urbino: Quattro Venti.
12. Lakoff, George. Johnson Mark. (1999). *Philosophy in the flesh. The embodied mind and its challenge to Western thought*. New York: Basic Books.
13. Lakoff, George. Turner, Mark. (1989). *More Than Cool Reason: A Field Guide to Poetic Metaphor*. Chicago and London: The University of Chicago Press.

14. Lakoff, George. [1979] (1993). „*The contemporary theory of metaphor*”, [w:] Ortony A. (red.), *Metaphor and thought*. Cambridge: Cambridge University Press. s. 202-251.
15. Lakoff, George. (1987). *Women, fire and dangerous things: what categories reveal about the mind*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
16. Lakoff, George. (1991). „*Una figura del pensiero*”, [w:] Cacciari C. (red.), *Teorie della metafora. L'acquisizione, la comprensione e l'uso del linguaggio figurato*. Milano: Raffaello Cortina Editore. s. 215-228.
17. Manetti, Giovanni. (2005). „*Aristotele e la metafora. Conoscenza, similarità, azione, enunciazione*”, [w:] Lorusso A. M. (red.), *Metafora e conoscenza: da Aristotele al cognitivismo*. Milano: Bompiani.
18. Navarini, Claudia. (2007). *Etica della metafora. Una rilettura di George Lakoff*. Milano: Vita e Pensiero.
19. Pawelec, Andrzej. (2006). *Metafora pojęciowa a tradycja*. Kraków: Universitas.
20. Quintiliano, Marco Fabio. (Edizione del 1979). *L'istituzione oratoria, voll. 2*. Torino: UTET. (red. R.Faranda, P. Pecchiura).
21. Reddy, Michael. [1979] (1993). „*The conduit metaphor: A case of frame conflict in our language about language*”, [w:] Ortony A. (red.), *Metaphor and thought*. Cambridge: Cambridge University Press. s. 164-201.
22. Richards, Ivor Armstrong. [1936] (1967). *La filosofia della retorica*. Milano: Feltrinelli.
23. Searle, John R. (1979). *The semantics of metaphor*, [w:] Ortony A. (red.), *Metaphor and thought*. Cambridge: Cambridge University Press. s. 81-111.
24. Tabakowska, Elżbieta. (1995). *Gramatyka i obrazowanie. Wprowadzenie do językoznawstwa kognitywnego*. Kraków: PAN
25. Taylor, John R. [2002] (2007). *Gramatyka kognitywna*. Kraków, Universitas.
26. Vico, Giambattista. [1744] (1992). *Principi di scienza nuova*. Milano: Mondadori.